

Il Domenica di Pasqua

At 4,32-35; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31



Dal Vangelo secondo Giovanni

(20, 19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

In ascolto della Parola

In questo brano del Vangelo ci sono diversi sentimenti: la paura dei discepoli, lo stupore e la gioia nel riconoscere Gesù, lo scetticismo e l'incredulità di Tommaso. Quel timore che aveva portato i discepoli ad abbandonare Gesù nel momento più cruciale e difficile li attanaglia ancora. Ma Gesù è risorto! Gesù li raggiunge e li consola con parole di gioia ("Pace a voi") e loro lo riconoscono.

Tommaso però non è lì con loro, non crede a ciò che i suoi amici gli dicono finché non vede con i suoi occhi: anche noi spesso siamo diffidenti e dubitiamo, fa parte del nostro essere umani. Se anche Tommaso detto Didimo, "gemello", (a sottolineare lo stretto legame con Gesù) arriva a dubitare, è naturale che anche noi ogni tanto non riusciamo a comprendere. Ma proprio in questi momenti di crisi Gesù ci è vicino e ci accompagna. Pensavo che mentre ai discepoli Gesù si fa presente ed è accanto a loro ed essi lo riconoscono, facilitati dal fatto che l'hanno conosciuto di persona, forse per noi risulta un po' più difficile ogni tanto renderci conto che Gesù è qui accanto a noi. Ma forse con Gesù è come con le amicizie: è nei momenti di maggior difficoltà che si sente ancora di più la loro presenza. Come ad esempio, quando proprio una giornata va storta e sembra che tutto quanto vada a rotoli, magari incontri quell'amico che ti chiede: "Oh, come stai?". Sapere che hai qualcuno accanto ti fa già sentire un po' più forte di fronte alle difficoltà. Oppure quando qualcuno è disposto ad ascoltarti, e a te non serve proprio nessun consiglio ma hai bisogno di sfogarti, anche lì riconosco Gesù che mi sta accanto e, a modo suo, mi offre il suo sostegno. Gesù passa attraverso il supporto che le persone che mi stanno accanto mi offrono nei momenti di difficoltà, ma in fondo Egli passa anche quando si condividono le gioie. La differenza è che quando le cose vanno bene non ci si pensa, non ci si ricorda di ringraziare, quando invece le cose vanno male e poi pian piano iniziano a risolversi ci si rende un po' più conto di quanto grande è stato l'aiuto. Vedere il Suo passaggio nelle situazioni belle e meno belle... ecco forse che cosa significa "che sono destinati alla felicità coloro che senza vedere credono".